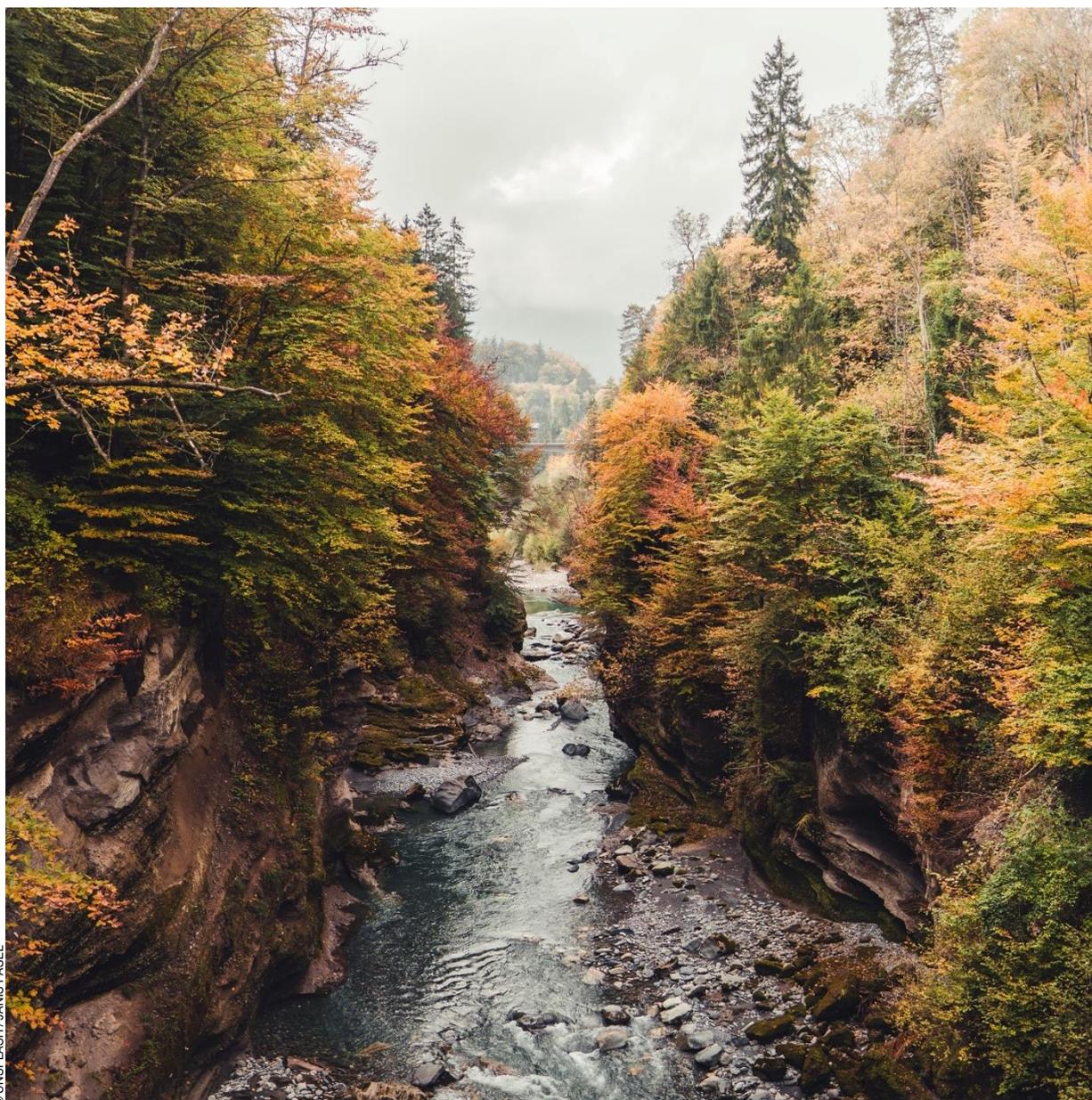




Rapporto sulla giurisprudenza 2021

Il WWF: l'avvocato della natura

I casi giuridici del 2021



© UNSPLASH / JANIS FASEL

Sommario

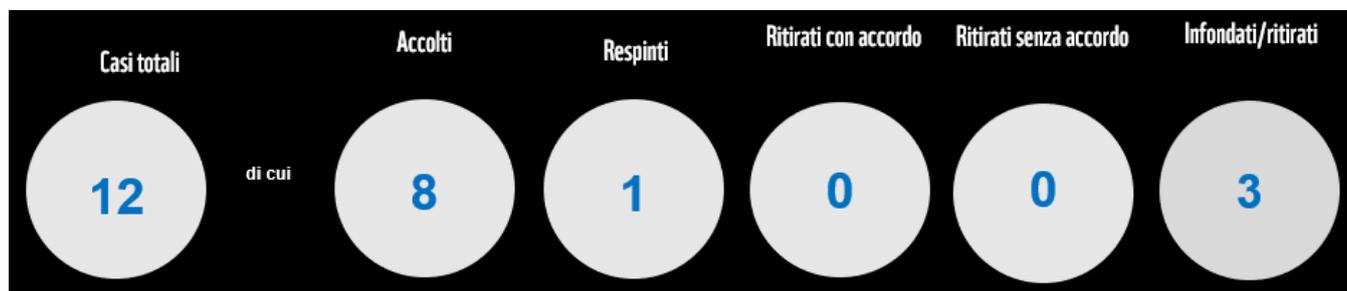
Sintesi	3
Ricorsi sulla tutela delle acque	5
Più aree per la vita: gli spazi riservati alle acque	5
Ricorso contro l'irricevibile rinuncia alla delimitazione degli spazi riservati alle acque (AI)	6
Ricorso contro uno spazio riservato alle acque troppo ristretto sulla Muota e contro un nuovo fabbricato aziendale (SZ)	6
Casa unifamiliare di nuova costruzione nello spazio riservato alle acque (SZ).....	7
Per un idroelettrico più rispettoso dell'ambiente	8
Forces hydrauliques Rhône (VS)	9
Ricorsi sulla tutela della biodiversità	10
Più torbiere!	10
Disturbo del paesaggio palustre da parte di un aerodromo (SZ).....	11
Piano di utilizzazione cantonale di Nuoler Ried (SZ).....	11
Ricorsi sulla pianificazione territoriale	13
Creare spazio	13
Impianto di innevamento Futuro (GL)	14
Disturbo del paesaggio palustre da parte di un aerodromo (SZ).....	15
Autorizzazione eccezionale: piazzola di sosta temporanea per i conducenti (NE)	15
Nuova stalla libera sostitutiva con aumento delle vacche da latte (LU)	16
Nuova stalla libera sostitutiva con aumento delle vacche da latte (LU)	16
Domanda di costruzione successiva per box per cavalli già edificati (SG).....	17
Ricorsi sui pesticidi	18
Conclusione	19

Sintesi

Il WWF fa un uso moderato del diritto di ricorso delle organizzazioni a beneficio dell'ambiente. Lo dimostrano anche le statistiche aggiornate sui ricorsi per l'anno 2021: nei 12 ricorsi conclusi, l'organizzazione ambientalista ha ottenuto un miglioramento della natura nel 90% dei casi circa. Otto ricorsi sono stati accolti (in toto o in parte), tre hanno portato a modifiche del progetto o a risoluzioni consensuali (infondatezza o ritiro); solo uno è stato respinto. Questa statistica non mostra tuttavia fi numerosi altri casi in cui il WWF ha difeso la natura, prodigandosi a suo favore tramite discussioni, dichiarazioni o ricorsi.

Con il presente rapporto sulla giurisprudenza presentiamo una panoramica sintetica dei ricorsi conclusi nel 2021. Per ogni caso, riassumiamo la teoria giuridica, discutiamo la fattispecie e esponiamo le ragioni per cui continuare a percorrere questa via. Per un confronto approfondito dei singoli casi e argomenti è necessario consultare le sentenze, che la presente trattazione non può sostituire.

Panoramica delle statistiche del WWF per il 2021



Il WWF e il diritto di ricorso delle organizzazioni

Il WWF esercita il proprio diritto di ricorso qualora si prevedano dei progetti che contraddicono lo scopo della Fondazione, ovvero che minacciano la conservazione dell'ambiente naturale e delle sue varie manifestazioni, che violano le disposizioni del diritto ambientale, oppure quando la descrizione del progetto e del relativo impatto ambientale non sono sviscerati a sufficienza. Inoltre, il WWF esercita il proprio diritto di ricorso in modo analogo se le autorità applicano la legge in modo viziato o non la applicano affatto.

Il WWF esercita il diritto di ricorso ai sensi dell'art. 12 della Legge sulla protezione della natura e del paesaggio (LPN) e dell'art. 55 della Legge sulla protezione dell'ambiente (LPAmb). Ad esempio, può presentare ricorso contro le decisioni in materia di tutela forestale, dei corpi idrici o dei biotopi. Ha altresì facoltà di intervenire contro edifici e impianti al di fuori delle zone edificabili o contro impianti per i quali è richiesta un esame dell'impatto sull'ambiente.

Nella maggior parte dei casi, la proposta di ricorso viene presentata dalle sezioni cantonali del WWF, che monitorano i processi rilevanti dal punto di vista ambientale nella propria zona di afferenza per conto del WWF Svizzera. La proposta di ricorso viene poi esaminata dal responsabile di diritto pubblico, e la decisione finale sulla sua promozione spetta al CEO del WWF Svizzera.

Ricorsi sulla tutela delle acque

Più aree per la vita: gli spazi riservati alle acque



© A. DELLA BELLA / WWF SWITZERLAND

Nel nostro Paese i vivaci paesaggi acquatici sono diventati rari: fiumi e torrenti sono inquinati, canalizzati, edificati e elettrificati. Si tratta di un triste sviluppo per la biodiversità elvetica, dato che oltre la metà della flora e della fauna svizzere vive in prossimità o all'interno di corpi idrici. Per prevenire il progressivo deterioramento delle nostre acque, nel 2011 la Legge sulla protezione delle acque (LPac) ha subito una modifica con l'obiettivo di risanare i corpi idrici svizzeri. Da allora, per tutti i corsi d'acqua deve essere delimitato uno spazio riservato alle acque: ai corpi idrici viene così restituita parte dello spazio un tempo sottratto loro. Spazi riservati alle acque sufficientemente ampi consentono la creazione di habitat preziosi per la natura, assicurano la qualità dell'acqua e forniscono una protezione a basso costo contro le inondazioni. La definizione degli spazi riservati alle acque costituisce pertanto un prerequisito per una gestione idrica sostenibile. Ad oggi, solo pochi Cantoni hanno adempiuto a questo mandato, nonostante il termine federale per la delimitazione sia scaduto alla fine del 2018.

Ricorso contro l'irricevibile rinuncia alla delimitazione degli spazi riservati alle acque (AI)

I Cantoni devono delimitare degli spazi per i corpi idrici. In alcune circostanze, tuttavia, è possibile rinunciarvi: la legge prevede ad esempio questa possibilità per i corsi d'acqua di dimensioni molto ridotte, ma solo in assenza di interessi preponderanti. Nella fattispecie, il Comune ha esercitato tale rinuncia per corpi idrici appunto molto piccoli, senza però poter accertare, stanti gli atti pertinenti, quali interessi si fossero espressi a favore e quali contro. Poiché gli interessi non erano stati correttamente identificati né ponderati, il WWF ha presentato ricorso alla Commissione di Stato. Quest'ultima ha dato ragione alla nostra organizzazione, stabilendo quanto segue: «Non avendo ponderato gli interessi dei singoli tratti di corsi d'acqua (...) per i quali si è rinunciato alla delimitazione degli spazi riservati alle acque, o quantomeno non avendoli documentati in modo comprensibile e verificabile, la prima istanza viola l'art. 41a comma 5 OPAC». Il ricorso è stato accolto e la consultazione pubblica dovrà essere ripetuta.



© LUKAS BAMMATTER

In conclusione: i corpi idrici molto piccoli sono di cruciale importanza per la biodiversità. Nei Cantoni a forte vocazione agricola è particolarmente importante che venga concesso loro uno spazio sufficiente, inter alia per ridurre l'immissione di pesticidi nei grandi fiumi e nei laghi. Senza valutare gli interessi come previsto ai sensi di legge, non si può rinunciare alla delimitazione degli spazi riservati alle acque (**art. 41a par. 5 OPAC**). Gli interessi accertati, valutati e ponderati dalle autorità devono inoltre essere riprodotti in modo comprensibile agli atti.

Ricorso contro uno spazio riservato alle acque troppo ristretto sulla Muota e contro un nuovo fabbricato aziendale (SZ)

I Cantoni non solo sono obbligati a delimitare gli spazi riservati alle acque, bensì hanno anche adottato il mandato legale di pianificare la rivitalizzazione di fiumi e torrenti il cui corso sia stato corretto o edificato. Nella fattispecie, il Comune di Ingenbohl ha delimitato uno spazio riservato alle acque di 60 metri nell'ex area deltizia della Muota, concedendo quasi contemporaneamente una licenza edilizia per un nuovo fabbricato aziendale presso il campeggio Hopfräben. Il WWF e altre organizzazioni ambientaliste ritenevano che un'area di 60 metri fosse insufficiente per un fiume delle dimensioni della Muota. Inoltre, il nuovo fabbricato sarebbe stato eretto nello spazio riservato alle acque effettivamente corretto, anche se tale area andrebbe sempre mantenuta libera da nuove costruzioni. Le associazioni ambientaliste hanno pertanto presentato ricorso innanzi al Tribunale federale: il Tribunale di ultima istanza ha ritenuto che i 60 metri fossero effettivamente insufficienti e quindi contrari alla legge federale, stabilendo che lo spazio riservato alle acque avrebbe dovuto constare di almeno 90 metri. Poiché il nuovo edificio operativo limita notevolmente le possibilità di rivitalizzazione, l'iter della concessione edilizia avrebbe dovuto essere coordinato con quello di determinazione dello spazio riservato alle acque; di conseguenza, anche la concessione edilizia per il nuovo stabile è stata annullata. I ricorsi delle associazioni ambientaliste sono stati accolti. Il consiglio comunale deve ora definire lo spazio riservato alle acque stanti le considerazioni giudiziali, rinviando la domanda di concessione edilizia.

In conclusione: il Tribunale federale ricorda che il compito dell'individuazione dello spazio riservato alle acque è garantire l'area necessaria per la rivitalizzazione (**art. 38a LPAC in combinato disposto con l'art. 41d OPAC**). Qualora, come nella fattispecie della Muota, il corso d'acqua fosse incluso nell'Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali (IFP), il quale elencasse gli obiettivi di protezione in materia idrica, ai sensi dell'**art. 36a LPAC in combinato disposto con l'art. 41a comma 1 OPAC** va scelto uno spazio più ampio. Resta da stabilirsi il momento a partire dal quale l'iter di concessione edilizia debba essere coordinato con quello volto alla determinazione definitiva di tale spazio. Il coordinamento è importante per evitare che i nuovi fabbricati pregiudichino la delimitazione dello spazio definitivo.

Casa unifamiliare di nuova costruzione nello spazio riservato alle acque (SZ)

In linea di principio, gli edifici e gli impianti esistenti e legittimamente eretti all'interno dello spazio riservato alle acque sono protetti così come sono; ciò significa che possono continuare a essere utilizzati e mantenuti. Per gli edifici e gli impianti siti al di fuori della zona edificabile ma all'interno dello spazio riservato alle acque, trovano applicazione le norme della legislazione federale. Per gli edifici e gli impianti all'interno della zona edificabile vigono le leggi cantonali. Le norme cantonali devono rispettare la garanzia di proprietà tutelata a livello costituzionale, senza tuttavia pregiudicare le disposizioni federali relative agli spazi riservati alle acque.

Nella fattispecie, un costruttore privato progettava di demolire cinque hammam sul lago di Zurigo e di costruire al loro posto una casa unifamiliare con piscina all'aperto. Il nuovo edificio si sarebbe situato all'interno della zona edificabile, e tuttavia anche all'interno dello spazio riservato alle acque: proprio contro questo aspetto hanno presentato ricorso il WWF e Pro Natura, i quali lamentavano che i fatti non fossero stati accertati correttamente e che il nuovo edificio (da occuparsi per l'intero corso dell'anno) avrebbe rappresentato un'inaccettabile intensificazione dell'uso a scapito della fauna sul lotto edificabile, dato che in precedenza i bagni venivano utilizzati solo nei fine settimana o durante le vacanze. Il Consiglio di Stato ha stabilito che il Tribunale di primo grado avesse omesso la disamina della corrispondenza approssimativa tra il progetto edilizio e la costruzione esistente, in modo da poter ipotizzare una garanzia dello stato esistente ai sensi del diritto cantonale. Resta inoltre ancora da risolversi un'ulteriore questione, ovvero se il progetto edilizio avrebbe comportato un'intensificazione d'uso vietata dalla legge cantonale. Poiché le circostanze non erano state sufficientemente accertate, il Consiglio di Stato ha annullato la concessione edilizia e l'ha rinviata al Comune per un successivo accertamento dei fatti e una nuova valutazione.



© KARI SCHNELLMANN

In conclusione: prima di concedere una licenza edilizia, le autorità sono tenute a accertare i fatti in modo esaustivo. Una corretta e completa istruttoria evita ritardi nella realizzazione del progetto. Nella sua decisione principale **BGE 146 II 304**, il Tribunale federale ha affrontato in modo dettagliato la questione della tutela dello stato patrimoniale, stabilendo che l'espansione o la ricostruzione di edifici contrari alla zona e al di fuori della zona edificabile nello spazio riservato alle acque non è consentita.

Per un idroelettrico più rispettoso dell'ambiente



© ALPIO / SEBASTIEN MORET

Tutte le centrali elettriche su corsi d'acqua compromettono la funzione e la dinamica naturale degli habitat interessati: l'acqua viene deviata e/o arginata, dei tratti vengono interrotti, la dinamica del deflusso modificata, la migrazione dei pesci impedita (motivo per cui, ad esempio, il salmone si è estinto nell'Alto Reno), oppure il materiale detritico viene trattenuto e risulta quindi mancante nei tratti a valle. Pertanto, a priori l'energia idroelettrica non è ecocompatibile. Inoltre, solo il 5% dei corsi d'acqua svizzeri è ancora considerato intatto, il che significa aver raggiunto il limite di carico ecologico dei nostri corpi idrici. Ciononostante, continuiamo a costruire sui corsi d'acqua, deviati in gallerie buie, arginati o allagati per generare elettricità. Il bilancio ecologico: circa il 60% delle specie autoctone di pesci e gamberi sono estinte o in pericolo. Per contrastare l'estinzione delle specie, il WWF è coinvolto in modo costruttivo in diversi progetti, soprattutto nella riqualificazione degli impianti esistenti, con l'obiettivo di garantire il rispetto delle leggi ambientali e individuare le migliori soluzioni per la natura e il clima. Nella stragrande maggioranza dei casi le trattative hanno successo, identificando congiuntamente un compromesso tra tutela e sfruttamento.

Forces hydrauliques Rhône (VS)

Il progetto Hydro-Rhône è stato creato nel 1980. A seguito di alcune le trattative, le associazioni ambientaliste hanno siglato un accordo con le Forces Motrices Valaisannes (FMV). Le associazioni ambientaliste dicono Sì alla concessione per la centrale ad acqua fluente di Bex-Massongex. In seguito al successo delle trattative, anche le associazioni ambientaliste sostengono il progetto, che genererà una notevole quantità di energia rinnovabile (75 GWh). Grazie alle costruttive trattative con la FMV nel contesto dell'iter del ricorso sono stati raddoppiati gli interventi sostitutivi incrementando la qualità ecologica degli habitat, per creare un mosaico di habitat di valore. Il pacchetto di misure prevede habitat dinamici nella pianura alluvionale, corsi d'acqua a scorrimento lento, specchi d'acqua e paludi nonché prati fioriti nella zona agricola. Trattandosi di un progetto sovracantonale, il caso è stato sottoposto alle autorità vallesane e vodesi. Sebbene il ricorso delle associazioni ambientaliste sia stato respinto nel Canton Vallese, nel Canton Vaud è stato raggiunto un accordo per l'anno 2022.

In conclusione: capita sovente di giungere a buone soluzioni insieme al committente del progetto nell'ambito dell'esercizio del diritto di ricorso delle organizzazioni, così da non dover ricorrere a un'ulteriore impugnazione. Il caso Massongex illustra in modo particolarmente valido come si possano trovare ottime soluzioni per la natura e i costruttori mediante trattative fruttuose.

Ricorsi sulla tutela della biodiversità

Più torbiere!



© WWF SWITZERLAND

Le torbiere offrono importanti servizi a favore di una biosfera sana e del benessere di noi esseri umani. Da un lato, le torbiere allo stato naturale legano il CO₂ a lungo termine, svolgendo pertanto un ruolo di rilievo nella protezione del clima. Sovente, il drenaggio e l'agricoltura intensiva privano le torbiere del loro elemento più importante: l'acqua. L'ossigeno entra nel terreno e la torba inizia a decomporsi, rilasciando così il carbonio legato nel suolo come CO₂ nell'atmosfera. Al contempo si rilascia protossido di azoto (N₂O), 300 volte più dannoso per il clima del CO₂. In Svizzera, il 5-10% della totalità dei gas serra proviene dalle torbiere, che incrementano così riscaldamento globale. Le torbiere sono serbatoi molto efficaci: ritardando il rilascio dell'acqua, riducono le inondazioni. Nel corso di migliaia di anni, le specie animali e vegetali si sono adattate specificamente alle condizioni delle torbiere e riescono a sopravvivere solo se queste ultime rimangono intatte. Nella Confederazione è circa un quarto delle piante in pericolo a dipendere dai suoli torbosi.

Le aree paludose che esistono ancora oggi in Svizzera rappresentano solo una frazione di quelle presenti un tempo. Negli ultimi due secoli è andato distrutto quasi il 90% delle torbiere elvetiche. Ampie aree una volta ammantate dalla torba sono state drenate deliberatamente per ricavare terreni agricoli o spazi per insediamenti e infrastrutture. La qualità delle torbiere è in costante declino e la sopravvivenza di animali e piante specificatamente adattati a questi habitat è sempre più in pericolo.

Disturbo del paesaggio palustre da parte di un aerodromo (SZ)

Le torbiere e i paesaggi palustri di particolare bellezza e importanza per tutta la Svizzera sono protetti dalla Costituzione federale. Lo sfruttamento dei paesaggi palustri è consentito purché non in contrasto con la tutela delle torbiere (c.d. compatibilità con gli obiettivi di protezione) oppure purché tale sfruttamento vada a beneficio della protezione della torbiera (c.d. utilità per gli obiettivi di protezione).

Nella fattispecie, si contestava il fatto che la licenza d'esercizio di un aerodromo nel paesaggio palustre di Rothenthurm fosse stata concessa in conformità alla legge, cosa di cui WWF e altre associazioni ambientaliste dubitavano, sostenendo che le rumorose operazioni nella zona contraddicono gli obiettivi di protezione e non ne vanno a beneficio. Pertanto, l'uso previsto risultava contrario alla legge federale. Sebbene il Tribunale amministrativo di Svitto condividesse l'opinione delle associazioni ambientaliste, il gestore dell'aerodromo (ovvero la parte soccombente) ha presentato ricorso al Tribunale federale, il quale ha confermato la sentenza del Tribunale amministrativo: lo sfruttamento del paesaggio palustre «Rothenthurm» non risulta compatibile con la legge sulla protezione della natura e del paesaggio, in quanto non venivano soddisfatti né il criterio della compatibilità con gli obiettivi di protezione né quello dell'utilità per gli obiettivi di protezione. Non essendo possibile accordare l'esercizio dell'aerodromo nel paesaggio palustre protetto di Rothenthurm, il Tribunale federale ha respinto il ricorso.



© ALFRED MATTHIAS

In conclusione: il Tribunale federale si è già pronunciato sulle utilizzazioni di cui all'**art. 23d comma 2 lettere a-d LPN** in diverse decisioni di rilievo (**BGE 138 II 281 E. 6.3 e 6.4** [Oberlandautobahn di Zurigo], **BGE 138 II 23 E.3** [nuovo edificio ristorante estivo] nonché **BGer 1C_515/2012** del 17 settembre 2013 [ricostruzione di case di villeggiatura]). Oltre agli usi di cui all'**art. 23d comma 2 LPN**, sono possibili anche la forma blanda dello sfruttamento turistico e alcuni impieghi militari.

Piano di utilizzazione cantonale di Nuoler Ried (SZ)

Il Nuoler Ried si trova all'estremità settentrionale di un'ampia pianura formatasi nel lago nel corso di migliaia di anni grazie all'azione del Wägitaler Aa e dello Spreitenbach. Si trova nell'area protetta dell'Obersee (registrata nell'Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali di importanza nazionale). Fino agli anni '80, il Nuoler Ried era noto per la sua ricca avifauna, come ad esempio il chiurlo maggiore e la pavoncella (foto), entrambe specie inserite nella Lista Rossa. La situazione dei volatili e della natura è peggiorata anche nel Nuoler Ried: oltre allo sfruttamento agricolo, ci sono un aeroporto per attività di hobbistica, una zona balneare selvaggia nel mezzo della torbiera bassa e numerosi escursionisti. Mancano pertanto zone umide aperte, indisturbate e sufficientemente ampie, motivo per il quale le associazioni ambientaliste sono intervenute quando il Cantone intendeva varare un piano di utilizzazione cantonale che avrebbe messo ulteriormente a rischio gli habitat delle specie sulla Lista Rossa. A seguito di diverse trattative con le associazioni ambientaliste e gli agricoltori, il Canton Svitto ha ora revocato il piano di utilizzazione cantonale, con la promessa di una riesamina. La zona balneare non ufficiale sita al centro della riserva naturale deve essere rimossa e il percorso per i

turisti adattato alle necessità degli uccelli nidificanti. Il procedimento pendente innanzi al Tribunale amministrativo di Svitto è stato pertanto archiviato in quanto ritenuto infondato.



© GERMUND SELLGREN / WWF-SWEDEN

In conclusione: il diritto di ricorso delle organizzazioni assolve diverse funzioni. In primo luogo, parliamo a nome della natura, in modo da contrapporre i suoi interessi di conservazione a quelli inerenti allo sfruttamento. In secondo luogo, in quanto avvocati della natura, facciamo esaminare alcuni progetti per verificarne la conformità di legge. In terzo luogo, il diritto di ricorso delle organizzazioni funge da apripista per soluzioni maggiormente ecocompatibili. Non di rado le organizzazioni ambientaliste vengono coinvolte nelle prime fasi progettuali, giungendo così a soluzioni equilibrate al tavolo delle trattative e evitando complessi e prolungati conflitti. Il caso negoziale di Nuoler Ried costituisce un ottimo esempio di tale tipologia di soluzione, ancorché raggiunta solo percorrendo la via del ricorso.

Ricorsi sulla pianificazione territoriale

Creare spazio



© KARI SCHNELLMANN

Obiettivo della pianificazione territoriale è l'armonizzazione delle diverse esigenze del nostro habitat, volta a garantire uno sviluppo territoriale sostenibile, ovvero equilibrato a livello economico, ecologico e sociale. Il diritto pianificatorio comprende l'insieme delle norme giuridiche che mirano a realizzare uno specifico ordine territoriale. In particolare, si citano la Legge sulla pianificazione del territorio, l'Ordinanza sulla pianificazione del territorio nonché le leggi cantonali in materia di edilizia e pianificazione. In questo caso i Cantoni hanno ampio margine normativo: ognuno dispone infatti di una propria legge in materia edilizia e di pianificazione. Tuttavia, la debole posizione della Confederazione fa sì che la pianificazione territoriale venga attuata in misura insufficiente. Ciò accade soprattutto al di fuori delle zone edificabili (e quindi non di rado all'interno di aree protette).

Impianto di innevamento Futuro (GL)

I progetti non conformi alla zona che hanno un pesante impatto sulla natura non possono essere autorizzati con l'iter «Costruire fuori dalle zone edificabili». Per tali progetti è necessario adattare il piano delle zone di utilizzazione in modo che possano essere costruiti in conformità con la zona di riferimento.

Nella fattispecie, Sportbahnen Elm intendeva ampliare il proprio comprensorio sciistico con un gran numero di impianti di innevamento grazie a un'autorizzazione eccezionale. Le associazioni ambientaliste hanno presentato ricorso, ritenendo che il progetto in questione, date le dimensioni, potesse essere approvato solo nell'ambito di un iter di utilizzazione cantonale speciale, criticando peraltro il fatto che il comprensorio sciistico si trovi nella bandita federale di caccia di Kärpf, una delle più grandi aree protette della Confederazione. Durante tutto l'anno, l'area protetta costituisce un habitat per numerosi e diversificati mammiferi e uccelli, tra cui specie prioritarie nazionali sensibili ai disturbi, quali il fagiano di monte. Inoltre, si dovrebbero temere risvolti negativi su habitat meritevoli di protezione, come le torbiere e i prati secchi, e si dovrebbe pianificare un problematico prelievo di acqua dal Sernf.

Il Tribunale amministrativo ha dato ragione alle organizzazioni ambientaliste. Secondo la giurisprudenza consolidata, i progetti edilizi quali quello in oggetto possono essere approvati solo tramite il piano di utilizzazione cantonale speciale. Inoltre, la Corte ha chiarito l'incompatibilità dell'ampliamento previsto per gli impianti di innevamento esistenti con gli obiettivi della bandita federale di caccia nella zona di Kärpf, a causa del disturbo che si sarebbe generato. Il Tribunale amministrativo ha quindi revocato la concessione edilizia, ordinando al Cantone di dare seguito all'iter nell'ambito del piano di utilizzazione, in quanto risultava dubbia la possibile approvazione del progetto stante il potenziale conflitto con la predetta bandita federale di caccia.



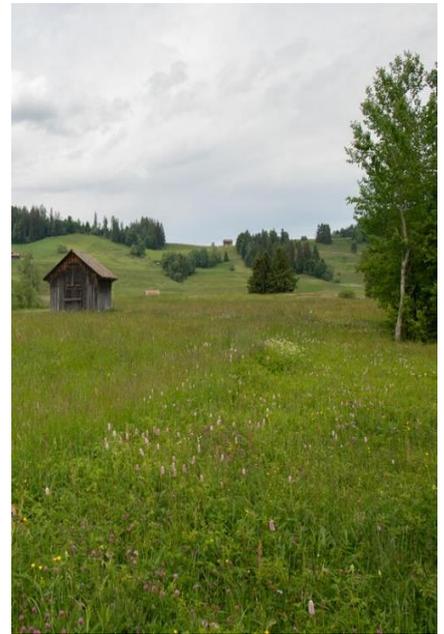
© ALFRED MATTHIAS

In conclusione: secondo la giurisprudenza del Tribunale federale, si deve far ricorso al piano di utilizzazione cantonale speciale qualora: 1) l'impianto o il fabbricato siano soggetti a un esame dell'impatto sull'ambiente (EIA) ai sensi dell'art. 10a e ss. **art. 10a e ss. LPAmb**; 2) l'estensione spaziale del progetto edilizio superi i 5.000 m²; 3) l'uso previsto raggiunga una certa intensità; 4) esista un potenziale conflitto tra i diversi usi, determinando la necessità di regolamentarli; 5) l'utilizzazione comporti uno sfruttamento di ampia portata (ad es. fornitura idrica e elettrica, trasporti ai fini manutentivi); 6) il progetto edilizio generi un impatto significativo sull'ambiente e sulla pianificazione territoriale. Nella fattispecie erano presenti tutti gli indicatori di cui sopra, il che implica l'irricevibilità del conferimento della concessione nell'iter edilizio; il progetto è ora tornato al punto di partenza.

Disturbo del paesaggio palustre da parte di un aerodromo (SZ)

Le torbiere e i paesaggi palustri di particolare bellezza e importanza per tutta la Svizzera sono protetti dalla Costituzione federale. Lo sfruttamento dei paesaggi palustri è consentito purché non in contrasto con la tutela delle torbiere (c.d. compatibilità con gli obiettivi di protezione) oppure purché tale sfruttamento vada a beneficio della protezione della torbiera (c.d. utilità per gli obiettivi di protezione).

Nella fattispecie, si contestava il fatto che la licenza d'esercizio di un aerodromo nel paesaggio palustre di Rothenthurm fosse stata concessa in conformità alla legge, cosa di cui WWF e altre associazioni ambientaliste dubitavano, sostenendo che le rumorose operazioni nella zona contraddicono gli obiettivi di protezione e non ne vanno a beneficio. Pertanto, l'uso previsto risultava contrario alla legge federale. Sebbene il Tribunale amministrativo di Svitto condividesse l'opinione delle associazioni ambientaliste, il gestore dell'aerodromo (ovvero la parte soccombente) ha presentato ricorso al Tribunale federale, il quale ha confermato la sentenza del Tribunale amministrativo: lo sfruttamento del paesaggio palustre «Rothenthurm» non risulta compatibile con la legge sulla protezione della natura e del paesaggio, in quanto non venivano soddisfatti né il criterio della compatibilità con gli obiettivi di protezione né quello dell'utilità per gli obiettivi di protezione. Non essendo possibile accordare l'esercizio dell'aerodromo nel paesaggio palustre protetto di Rothenthurm, il Tribunale federale ha respinto il ricorso.



© ALFRED MATTHIAS

In conclusione: il Tribunale federale si è già pronunciato sulle utilizzazioni di cui all'**art. 23d comma 2 lettere a-d LPN** in diverse decisioni di rilievo (**BGE 138 II 281 E. 6.3 e 6.4** [Oberlandautobahn di Zurigo], **BGE 138 II 23 E.3** [nuovo edificio ristorante estivo] nonché **BGer 1C_515/2012** del 17 settembre 2013 [ricostruzione di case di villeggiatura]). Oltre agli usi di cui all'**art. 23d comma 2 LPN**, sono possibili anche la forma blanda dello sfruttamento turistico e alcuni impieghi militari.

Autorizzazione eccezionale: piazzola di sosta temporanea per i conducenti (NE)

Il Canton Neuchâtel deve delimitare un luogo per creare una piazzola di sosta per i conducenti e valuta come ipotesi più idonea un'area presso Vaumarcus. Tuttavia, il sito si trova in una zona agricola (ovvero al di fuori dell'area edificabile) tra i binari della ferrovia e l'autostrada. Qui vivono due specie, l'aspide e la lucertola degli arbusti: secondo la Lista Rossa, la prima è in pericolo di estinzione e è stata definita dall'UFAM specie prioritaria nei confronti della quale la Svizzera ha una grande responsabilità. Tale situazione sarebbe stata critica non solo per la fauna (velenosa), bensì anche per i viaggiatori, poiché intrattenersi in questa zona avrebbe comportato un notevole rischio di incidenti anche per questi ultimi. Le associazioni ambientaliste hanno presentato ricorso proprio per via di questi conflitti. La Corte ha ritenuto che il permesso speciale concesso violasse la legge cantonale sui siti di transito per le comunità dei viaggiatori in quanto irricevibile a mezzo di un'autorizzazione eccezionale, richiedendo invece l'avvio di una procedura di pianificazione.

In conclusione: anche in questo caso, l'iter erroneamente selezionato dalle autorità ha determinato il ritorno del progetto all'inizio della procedura.

Nuova stalla libera sostitutiva con aumento delle vacche da latte (LU)

Nella fattispecie era stata presentata una domanda di concessione edilizia per la conversione di una stabulazione fissa in una stabulazione libera, incrementando il numero di capi di bestiame (vacche da latte). Questo in un'area già inquinata da eccessive emissioni di ammoniaca. La domanda era stata approvata e al richiedente era stato concesso un credito per l'ammoniaca. Il credito riduce le emissioni di ammoniaca; senza il credito, le emissioni del progetto aumentano del 10%. A partire dal 1° gennaio 2021 non si potranno più distribuire crediti. Pertanto, poco prima della fine del 2020, sono stati presentati circa una dozzina di progetti edili con la prospettiva di beneficiarne ancora, a vantaggio dei costruttori, che nel complesso causano emissioni aggiuntive di ammoniaca pari a diverse centinaia di chilogrammi l'anno. La fattispecie ha pertanto sollevato la questione fondamentale di come poter gestire i crediti. A complicare ulteriormente la situazione, a 80 metri di distanza si trova una torbiera bassa di importanza nazionale, potenzialmente minacciata dal credito. Durante l'iter del ricorso, la situazione iniziale è cambiata: l'agricoltore ha locato ulteriori 20 ettari di terreno senza aumentare il numero di capi di bestiame, diminuendo di conseguenza le emissioni di ammoniaca per unità di terreno. Decaduto l'incremento delle emissioni, il committente e il WWF hanno raggiunto un accordo e il ricorso è stato pertanto archiviato in quanto infondato.



© WWF-SWITZERLAND / MÄRKI

In conclusione: il problema delle emissioni di ammoniaca è una tematica decisamente complessa. Per il WWF rimane insoddisfacente il fatto che le autorità abbiano comunque continuato a distribuire crediti, sebbene il piano di interventi del Canton Lucerna (2020) persegua una riduzione delle emissioni di ammoniaca e, coerentemente, li abbia annullati.

Nuova stalla libera sostitutiva con aumento delle vacche da latte (LU)

Nell'area di San Gallo è stata prevista la costruzione di un nuovo recinto per animali selvatici, di rifugi e di annessi aperti in una zona agricola. La richiedente aveva bisogno della concessione edilizia per poter gestire un'attività commerciale di allevamento di animali selvatici. Il progetto era situato tra importanti aree faunistiche (capriolo, cervo e camoscio), tutelate come habitat, zone protette e zone prioritarie. Il WWF temeva che il predetto allevamento avrebbe disturbato il passaggio della selvaggina e, in generale, avrebbe arrecato maggiore disturbo agli habitat vicini. Questo quindi il fondamento del ricorso presentato, accolto dal Dipartimento edilizio, il quale ha annullato la licenza edilizia contestata e la decisione su opposizione. Nel corso del procedimento si è rinunciato a un ulteriore ricorso della controparte e la causa è stata quindi dichiarata infondata.



© WILD WONDERS OF EUROPE / PETER CAIRNS / WWF

In conclusione: nella zona agricola, gli edifici e gli impianti sono conformi alla zona solo qualora necessari alle coltivazioni. Inoltre, l'edificio o la struttura non devono essere in contrasto con interessi preponderanti e l'attività deve poter continuare a lungo termine (**art. 16a LPT in combinato disposto con l'art. 34 comma 4 OPT**). Gli edifici e gli impianti per l'agricoltura esercitata a titolo ricreativo non sono considerati conformi alla zona agricola (**art. 34 comma 5 OPT**).

Domanda di costruzione successiva per box per cavalli già edificati (SG)

Nella fattispecie 20 anni fa era stato creato un allevamento di cavalli, presso cui non vi era concessione edilizia per gran parte degli edifici né degli impianti (ampliamento della stalla, stalla libera, campo in materiale sintetico, maneggio, recinzioni, aree pavimentate, ecc.) eretti con l'andare del tempo. Nel 2006 e nel 2008 ne è stato ordinato lo smantellamento completo, poiché gli interessi pubblici (habitat di specie minacciate / zona protetta) non avrebbero permesso di tollerarli ulteriormente. Gli edifici e gli impianti avrebbero dovuto essere parzialmente smantellati entro marzo 2009, ma il ripristino dello stato antecedente non ha mai avuto luogo. Nel 2018 è stata successivamente presentata una domanda di concessione edilizia, inter alia per i box già costruiti. Il WWF ha presentato ricorso contro la concessione edilizia accordata. Il Cantone ha riscontrato che la concessione edilizia violava le disposizioni relative alla costruzione al di fuori della zona edificabile; il ricorso è stato accolto e la concessione edilizia contestata è stata revocata.



© WWF-SWITZERLAND / MARKI

In conclusione: secondo l'intenzione del legislatore, l'area esterna alle zone edificabili è in linea di principio un'area non edificabile (principio di distinzione). In origine era l'**art. 24 LPT** a costituire l'unica eccezione per gli edifici e le strutture al di fuori delle zone edificabili. Negli ultimi decenni, la LPT ha subito diverse revisioni, mediante le quali sono state introdotte nuove eccezioni speciali (**art. 24a-24e LPT**), che annacquano sempre più il principio di distinzione. L'**art. 24c LPT**, in particolare, amplia le possibilità edilizie e di utilizzo. Tuttavia, anche questo articolo presenta dei limiti: l'ampliamento di un edificio (legalmente) esistente è possibile, ma non lo è la costruzione di un nuovo fabbricato.

Ricorsi sui pesticidi

I prodotti fitosanitari (pesticidi e fungicidi) devono essere approvati e esaminati dalla Confederazione. Finora queste omologazioni e verifiche sono state effettuate escludendo il pubblico e le organizzazioni ambientaliste. Questo perché l'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG) ha ritenuto che il diritto di ricorso delle organizzazioni non si applichi alla procedura di omologazione e verifica. Nella sua decisione **BGE 144 II 2018**, il Tribunale federale ha affermato che la protezione precauzionale di animali e piante contro le sostanze tossiche nella lotta ai parassiti rappresenta una delle preoccupazioni principali della Legge sulla protezione della natura e del paesaggio. L'esclusione dei ricorsi delle organizzazioni in questo ambito sarebbe quindi chiaramente in contrasto con le intenzioni del legislatore. Pertanto, dal 2018 le organizzazioni di tutela ambientale devono essere informate dei decreti a conclusione di un procedimento nonché godere del diritto di partecipazione. Nell'anno in esame, nessun caso afferente a quest'ambito è risultato chiuso e cresciuto in giudicato.

Conclusione



WWF Svizzera

Piazza Indipendenza 6
6500 Bellinzona

Tel.: +41 91 820 60 00
<http://www.wwf.ch/contatto>

Donazioni: PC 80-470-3
www.wwf.ch/it/donazione



Il nostro obiettivo

Insieme tuteliamo l'ambiente e forgiamo un futuro degno di essere vissuto per le prossime generazioni.